

 **La lettera**

«NON È MARKETING NOI DIFENDIAMO LA LIBERTÀ DI STAMPA»

di STEFANO MAURI

Caro direttore, alla fine degli Anni 80 studiavo negli Usa i principi liberali dell'editoria moderna. Il giudice Hugo Black, strenuo difensore del Primo Emendamento, era il mio mito. Studiavo anche marketing ma credo che finisse in un'altra parte, meno passionale, del mio cervello. Sono intervenuto più volte all'interno dell'Associazione editori sul tema della libertà di stampa, connaturato a tutte le associazioni editori che conosco nel mondo, i colleghi lo sanno. Amo la libertà che si respira in libreria. Ho dunque sposato l'idea di Giuseppe Laterza di scrivere insieme un testo equilibrato e rispettoso e lanciare un nuovo appello degli editori di saggistica, i più interessati dal problema del disegno di legge sulla cronaca giudiziaria. Un appello coerente con quanto già espresso dall'Aie ma firmato con i nostri nomi. Se una persona nota viene inquisita da un magistrato altrettanto potente nei suoi confronti, a maggior ragione è bene che l'opinione pubblica sia informata per giudicare la fondatezza delle ragioni dell'uno e dell'altro. O vogliamo una Repubblica di desaparecidos? Sono anche d'accordo sulla tutela della privacy, ma qui il tema è un altro. Laterza ha via via informato tutti gli editori che conosce, Mondadori inclusa, ma la risposta di Segrate è stata sibillina. Come ho capito solo ieri leggendo i giornali la Mondadori, che mi ha solo informato di non averla firmata ma non mi ha detto perché, ci ha visto una operazione di marketing contro di loro o un'iniziativa politica. Mi ha davvero colpito questa lettura. Protestare contro sanzioni inaudite nei confronti degli editori o contro l'inclusione del diritto di cronaca tra le attività criminali che la 231 si propone di sconfiggere che c'entra con fare politica o marketing contro Mondadori? L'editoria deve opporsi a leggi che restringendo la libertà di espressione privino l'opinione pubblica della possibilità di essere informata. Conosco diversi colleghi della Mondadori e li stimo. E mi è sinceramente spiaciuto vedere che domenica, proprio mentre erano impegnati a gestire la presenza di un loro autore quale Roberto Saviano, proprio in un momento alto e impegnativo di difesa civile della libertà di espressione, la stessa Mondadori sia stata oggetto di tante critiche. C'era qualcosa di ingiusto. Ma li inviterei a una riflessione più approfondita perché mi attribuiscono un pensiero davvero riduttivo. Mentre le critiche non provenivano da me. Davvero pensano che io sia in conflitto di interessi? Che confonda il marketing con gli ideali civili? «Vendo dunque sono»? L'editoria deve coltivare uno spazio ideale, nella difesa della libertà di stampa, che è un principio non negoziabile. Peraltro ben presente nel codice etico del gruppo che rappresento. Discutiamo invece civilmente del ddl da editori. Non spostiamo il discorso dal contenuto all'ambasciatore. Va a finire se no che nessuno ha più diritto di parola. Cosa non va nel nostro comunicato?

Presidente del Gruppo editoriale **Gems**

